

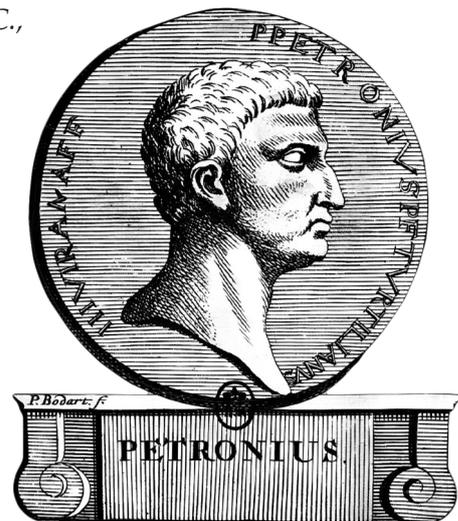


Un banchetto imperiale

Nel romanzo Satyricon Petronio Arbitro, uno scrittore romano del I secolo d.C., descrive un banchetto organizzato da Trimalcione, un ex schiavo arricchito e rozzo che ha fatto fortuna e vuole stupire i suoi ospiti con il lusso smisurato e volgare di un banchetto colossale. Il testo ci offre uno spaccato vivace della società romana e una ricca serie di informazioni sulle abitudini alimentari dei Romani del tempo.

“Dopo lo spettacolo di mimi fu servito un antipasto coi fiocchi: fra i vari piatti c’era un asinello di Corinto con due bisacce di olive verdi e nere. Sui piatti che lo sorreggevano vi erano poi ghiri con contorno di mele e papavero, salsicciotti bollenti e prugne di Siria con chicchi di melograno. Vennero poi portate anfore di vetro sigillate con un’etichetta che diceva ‘Vino Falerno di cento anni’. Dopo venne portato un piatto di portata con i dodici segni dello zodiaco e pietanze differenti per ciascuno: ceci cornuti per l’Ariete, manzo per il Toro, due rognoni per i Gemelli, fichi africani sul Leone, un’aragosta sul Capricorno e così via. Al tutto si aggiungevano volatili ingrassati, delicata carne di tonno, una lepre. Agli angoli del piatto c’erano quattro botticelle da cui si versava una salsa pepata su alcuni pesci. Vennero poi presentati tre maiali vivi e Trimalcione scelse quello da far cuocere: non era passato nemmeno il tempo necessario per cuocere un pollo, che già ci venne imbandito il gigantesco maiale, farcito all’interno con mortadelle e salsicce. In un momento di pausa giunsero acrobati e giocolieri seguiti da una compagnia di attori che recitavano *l’Iliade* in greco. E proprio durante la recita ecco arrivare un vitello lessato che un servo travestito da guerriero omerico taglia a pezzi e distribuisce. Non avevamo ancora finito di stupirci che dal soffitto venne calato un enorme disco da cui pendevano, come doni, corone d’oro e ampolline d’unguento. Intanto, sulla mensa era stato imbandito un vassoio con focacce e un gran cesto di frutta.

Per concludere ci portarono tordi fatti di farina di segale, farciti di uva passa e noci, con aggiunta di mele cotogne; ad essi seguirono servi che da alcune anfore versavano datteri e ostriche, mentre il cuoco serviva lumache su una graticola d’argento. E in questo modo, dopo aver fatto un bagno per toglierci l’ubriachezza, proseguimmo il banchetto fino all’alba.”



A proposito del *Satyricon* e di Trimalcione

Il *Satyricon* è un'opera che combina generi molto diversi, dalla satira alla novella, al romanzo ellenistico ed è da molti studiosi considerato il primo esempio di romanzo.

La storia narra le avventure, in parte tragiche e in parte comiche, di un trio di personaggi: il narratore Encolpio, il suo amico Ascilto e il giovane Gitone. La parte a noi rimasta, probabilmente, corrisponde solo a un decimo dell'intero testo, che doveva quindi essere molto lungo. La cena di Trimalcione occupa la parte centrale di quanto è rimasto (circa un terzo del testo) e costituisce una straordinaria documentazione della società del tempo. È infatti evidente che Petronio ha attinto alla propria personale esperienza nel descrivere il personaggio di Trimalcione e i suoi ospiti: ritratti e gesti, contenuto e stile dei discorsi sono assolutamente realistici e ogni personaggio è descritto con precisione; sembra di assistere dal vivo al banchetto, di seguirne l'evoluzione nel corso della lunga notte. Nello stesso tempo, il personaggio di Trimalcione, con la sua affettazione di una cultura superficiale, la sua ostentazione di una smisurata ricchezza, la sua assoluta volgarità, costituisce il prototipo dell'aricchito, un personaggio capolavoro della letteratura di tutti i tempi.

